CAMERA DEI DEPUTATI N. 436

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato BELLUSCIO

Presentata il 13 settembre 1983

Istituzione della provincia di Castrovillari

ONOREVOLI COLLEGHI ! — L'istituzione della provincia di Castrovillari da decenni risponde ad un'esigenza vivamente avvertita dalle popolazioni che gravitano, in Calabria, intorno al massiccio del Pollino, unite per tradizione, per problemi, per prospettive. A più riprese, dall'unità di Italia ad oggi, Castrovillari ha costituito il centro di autonomia di tali popolazioni ed i governi hanno alternativamente concesso e poi revocato istituti ed enti che hanno avuto lo scopo di realizzare quel decentramento amministrativo che è nelle aspettative delle popolazioni.

Oggi, con l'attuazione delle regioni, il cui spirito è appunto quello di esaltare il decentramento e l'autonomia di popolazioni omogenee, il proponente ritiene che sia giunto il momento di riprendere e concludere il discorso, già avviato in ogni tempo, della erezione di Castrovillari a provincia della zona del Pollino.

Nell'elenco dei comuni che si propone di assegnare alla costituenda provincia, figurano quelli che a più riprese, e con particolare intensità nel 1957, chiesero con deliberazione consiliari di essere assegnati alla provincia di Castrovillari. Sono trentanove comuni che già gravano naturalmente sul capoluogo e che appartengono alla circoscrizione giudiziaria di Castrovillari, con una popolazione complessiva registrata dal censimento del 1981, di 156.415 unità.

È utile ricordare che esistono province di ben più ridotte dimensioni, come quelle di recente istituzione (Oristano, Isernia, Pordenone) e quelle di più antica origine come Ragusa, con dodici comuni; Massa Carrara, con diciassette; Ravenna con diciotto; Siracusa con diciannove; Brindisi ed Enna con venti.

Motivi storici e geografici.

La zona del Pollino, per la quale si invoca la erezione a provincia, confina a nord con la Basilicata, a sud con la valle dell'Esaro. Comprende parte della piana di Sibari sulla quale troneggia il massiccio del Pollino la cui vetta più alta raggiunge i 2.271 metri, sovrastando, dal parallelo di Roma allo Stretto di Messina, tutte le altre vette peninsulari.

All'omogeneità geologica della zona, di natura prettamente calcarea, fa riscontro la stretta relazione esistente geograficamente e storicamente tra i paesi e le contrade dell'intera zona. Infatti, sin dal IV secolo a. C. i confini della Lucania coincidevano con il corso dell'Esaro e del Sybaris (attuale Coscile).

Anche la Roma dell'impero mantenne questa demarcazione tra Lucania e Bruzio, cosa che fecero i dominatori successivi: il principato di Benevento si estendeva fino alla valle dell'Esaro. Stessa linea di confine mantennero svevi ed angioini, finché gli aragonesi stabilirono un nuovo confine, arretrando il vecchio sulla linea di vetta della catena del Pollino. Tale delimitazione tra Lucania e Calabria è quella tuttora vigente.

Il versante calabrese della zona del Pollino (che è quel che ci preme studiare ai fini della proposta di legge in esame) presenta ai suoi margini meridionali la piana di Sibari, ove oltre due millenni addietro fiorì la più grande colonia della Magna Grecia, Sibari, che conobbe splendori e ricchezze narrati da storici dell'antichità (Erodoto, Strabone, ecc.). Nel 510 a. C. la città venne distrutta dai Crotoniati che la sommersero sotto le acque del Sybaris e del Crati, il cui corso essi deviarono dopo la vittoriosa battaglia del Trionto. Attualmente ricerche effettuate da enti e ricercatori hanno portato alla luce parte dei resti dell'antica Sibari, la quale però giace per la maggior parte della sua antica estensione sotto una coltre di depositi alluvionali che ricerche più organiche e un dispiegamento più incisivo di mezzi sicuramente porteranno alla luce nella sua antica struttura.

A parte questa plaga pianeggiante, la zona del Pollino è essenzialmente montagnosa e presenta caratteristiche sue proprie. Dei trentanove comuni, venticinque sono posti ad un'altitudine compresa fra 500 ed i 1.000 metri e nove tra 0 e 200 metri sul livello del mare. In cinquanta chilometri si arriva dalla marina alla vetta più alta del massiccio del Pollino. Le caratteristiche orografiche dei territori dei comuni gravitanti nella zona stanno ad indicare le difficoltà derivanti alla vita amministrativa dei comuni medesimi, i quali, se sorretti da spinta autonomistica, possono aspirare a sicuro sviluppo economico nei settori del turismo, dell'industria e dell'agricoltura.

Castrovillari si trova a 75 chilometri da Cosenza, a poco meno di 200 da Potenza, e a distanze superiori rispetto a Salerno e Taranto, i capoluoghi di provincia più « vicini ». Questo rilievo vale a sottolineare il grande vuoto amministrativo esistente nella zona del Pollino, in conseguenza del quale non pochi comuni del versante lucano del Pollino ben vedrebbero sorgere (addirittura essi !), un capoluogo nella vicina Castrovillari. Tanto più valido il discorso per i comuni calabresi che pure, in passato, si videro riconosciuto un decentramento di uffici, in considerazione delle, allora come oggi, disagevoli comunicazioni stradali e degli inesistenti collegamenti ferroviari con Cosenza. Vennero istituiti in Castrovillari il distretto militare, la sottoprefettura, l'archivio notarile che, in seguito, venivano, uno alla volta, soppressi. Per le accresciute esigenze della vita economica e sociale, si fa oggi sempre più pressante una continua richiesta di decentramento di uffici che assolvono compiti di assistenza e di previdenza per vaste categorie di cittadini, i quali avvertono la necessità che lo Stato si avvicini a loro, con istituti come l'INPS.

In un'area di 6.650 chilometri quadrati, qual è quella della provincia di Cosenza (una delle più vaste d'Italia: per la precisione, la settima), con 155 comuni la quattordicesima tra le province d'Italia per numero di comuni), ben si comprende come la periferica zona del Pollino abbisogni di un centro di gravitazione per i suoi comuni per i quali sono di vitale importanza rapidi e sicuri collegamenti con un capoluogo dotato di uffici ed istituti che accelerino il ritmo della vita amministrativa della zona. Tale zona, anche se viene attraversata dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria, che ha notevolmente contribuito ad alleviare i disagi per i comuni che ad essa sono agevolmente raccordati

(e questi, nella zona in considerazione, sono solamente sette), per il resto presenta una carenza di strutture ferroviarie compendiabili in poche cifre: tre comuni hanno a meno di dieci chilometri dai centri abitati uno scalo ferroviario che li colleghi con Cosenza.

La funzione di centro naturale della zona viene da Castrovillari svolta da tempo per le attività terziarie: convergono sul capoluogo quotidianamente cittadini dei centri viciniori per studi, affari, consulenze, ecc. Le immigrazioni dai comuni del circondario e da quelli del versante lucano del Pollino fanno di Castrovillari, nonostante la persistente emorragia emigratoria dal capoluogo verso il nord e l'estero, un centro in costante espansione urbanistica e demografica. La posizione baricentrica di Castrovillari rispetto ai trentanove comuni viene schematicamente illustrata nell'allegato quadro comparativo delle distanze chilometriche da cui si evince che la somma delle distanze dall'attuale capoluogo ammonta a 7.145 chilometri, mentre con l'istituzione della provincia di Castrovillari queste si ridurrebbero a 3.800 chilometri con una differenza di 3.345 chilometri!

Precedenti tentativi di valorizzazione della zona.

Da quanto detto, si deduce la necessità di proporre iniziative atte ad assicurare da vicino alla zona lo sviluppo nei vari settori di attività. Iniziative che hanno avuto vasta eco in Italia sono state studiate e proposte a favore della zona del Pollino. Basti ricordare i timidi tentativi di industrializzazione della piana di Sibari, la incompiuta costruzione del porto di Schiavonea, la finora impossibile valorizzazione turistica del Pollino, pur nei limiti della doverosa salvaguardia del patrimonio naturalistico della montagna. Le varie ipotesi di intervento per la valorizzazione della montagna e della piana di Sibari hanno finora trovato una serie di ostacoli obiettivi, di dualismi, di sospettabili ostruzionismi che hanno infrenato ed a tutt'oggi bloccato la realizzazione di quei programmi. Vale appena il caso di ricordare quanto avvenuto nella piana di Sibari dove le iniziative industriali studiate per il suo decollo economico hanno suscitato polemiche in nome del rispetto del patrimonio archeologico in essa sepolto. È da ricordare pure il conflitto accesosi tra sostenitori della valorizzazione turistica del massiccio del Pollino e quanti l'hanno avversata in nome di una presunta difesa del suo *habitat* e delle sue caratteristiche botaniche e zoologiche.

Queste situazioni conflittuali tra enti, associazioni, organi governativi, ecc., hanno finito con il far arenare ogni iniziativa inducendo ad un senso di frustrazione ed ingenerando spinte centrifughe nei cittadini della zona che non hanno potuto mai direttamente sentirsi protagonisti dei dibattiti e delle decisioni. La presenza di un ente come la provincia avrà l'effetto di catalizzare la conversione di ogni dibattito su tale organo, emanazione omogenea di naturali della zona e interprete sicuro ed autorevole della loro volontà.

Va tuttavia detto che molti dei mali finora registrati sono da ricondursi a una forte tendenza individualistica delle popolazioni locali, dovuta non alla loro natura, quanto alle necessità che i singoli e le comunità hanno dovuto superare per sconfiggere la somma dei bisogni elementari da cui essi sono stati gravati nei secoli.

La concessione della autonomia potrebbe capovolgere una tendenza funesta affermando lo spirito associativo dei cittadini intorno ad obiettivi comuni di progresso. Di tale spirito nuovo si avverte la necessità particolarmente in agricoltura dove stentano a crescere e a moltiplicarsi iniziative cooperativistiche che sono state peraltro sperimentate con successo in zone dove l'attività agricola è più fiorente.

Situazione economica.

Da pochi anni nella piana di Camerata si è sviluppata una serie di insediamenti industriali che fanno di Castrovillari il

più importante centro di industrie tessili della Calabria. Anche se le fabbriche tessili insediate sono in crisi, esse hanno una potenzialità di assorbimento di 3 mila unità lavorative. È in funzione, in territorio di Castrovillari, un cementificio che è nei programmi triplicare. Nella piana di Sibari sono attualmente in attività industrie conserviere che rappresentano una prospettiva certa per il territorio dell'intera provincia, dove peraltro sono stati realizzati frutteti modello o con capitale proveniente da vecchie industrie elettriche (SME) o con capitale privato. Unitamente alla frutticoltura, la zootecnia ha conosciuto in pianura uno sviluppo accentuatosi in questi ultimi anni in modo notevole e tale da far bene sperare per il futuro, nonostante le difficoltà che questo delicato settore attraversa, con particolare riferimento al rincaro dei mangimi e all'abbandono dei pascoli montani.

A Lungro, in luogo della salina, è sorta un'altra attività dei Monopoli di Stato.

Nella piana di Sibari esistono apprezzabili estensioni di terreno a coltura specializzata (tabacco, riso, ecc.).

Per le attività sportive, data la ricchezza di corsi d'acqua e di boschi, notevole incremento potrebbero ricevere la pesca e la caccia che, sia per la selvaggina stanziale sia per quella di passo, potrebbe veder sorgere riserve ampie e ben decentrate.

La viticoltura, di antica tradizione, con l'attribuzione della denominazione di origine controllata al « Vino Pollino », potrebbe ricevere grazie a consapevoli impulsi una spinta produttiva dove la grande cantina sociale di Frascineto sarebbe già pronta a recepirla, a incanalarla ed a potenziarla con l'esportazione del prodotto sui mercati del centro-nord e dell'estero.

Suscettibili di sicuro avvenire le prospettive del termalismo: già, sfruttate da tempo le terme di Spezzano Albanese e di Cassano Ionio, si affaccia da alcuni anni la prospettiva di una valorizzazione certa delle acque sulfuree di Cerchiara.

Lo spirito di iniziativa delle popolazioni ha fatto sorgere un po' ovunque piccole industrie che operano nei più svariati settori. Dal pastificio di Mormanno, ai caseifici di Castrovillari e della piana di Sibari ora anche essi in crisi, alle industrie produttrici di infissi, laterizi e prefabbricati per l'edilizia di Castrovillari; dalla piccola industria manifatturiera di Saracena all'industria molitoria, alle infrastrutture turistiche di Mormanno, San Sosti, Altomonte, Spezzano Albanese, Villapiana, Trebisacce, Cassano Ionio, Montegiordano, Amendolara e Roseto.

Di particolare rilievo è la riscoperta storica di Altomonte meta costante di turisti e studiosi.

I laghi di Sibari, realizzati da privati, sono il più grande porto turistico dell'Italia meridionale, capace di ospitare 4.000 natanti da diporto.

Sulla costa ionica viene da secoli praticata la pesca, senza che però finora si sia dato alcun impulso all'industria della conservazione e commercializzazione del pesce, anche se sporadici tentativi di associazionismo sono stati effettuati nel passato senza però il necessario coordinamento. Spesso è stata sottolineata l'esigenza di approfondire le ricerche iniziate in passato circa la localizzazione e la valutazione delle possibilità di sfruttamento di giacimenti di minerali, più volte segnalati nelle montagne di Lungro e di Saracena.

Un'adeguata politica di intervento nel settore della irrigazione varrebbe a sfruttare proficuamente le seicento sorgenti da cui sgorga nella zona una quantità imponente di acqua, per la portata di 18.000 litri al secondo.

Accanto a questi segni di indubbio progresso e vitalità che riceverebbero ulteriori e positive spinte dall'accoglimento delle istanze autonomistiche, sono purtroppo da segnalare fenomeni di degradazione ambientale, per incuria degli uomini. Tristi e dolorosi fenomeni alluvionali di recente verificatisi hanno posto con forza il problema della sistemazione idrogeologica del territorio, che, ponendo al

sicuro i centri abitati, costituirebbe anche un'occasione per sfruttare a fini produttivi la ricchezza di acque di cui va orgogliosa la zona del Pollino. Un esempio tipico di buona utilizzazione delle acque è dato dalle due costruende dighe sull'Esaro, che risolveranno il problema dell'irrigazione delle campagne dell'istituenda provincia e dell'intera valle del Crati.

Un cenno merita la situazione ospedaliera che nella zona si avvia verso livelli di soddisfacente ricettività. È in esercizio a Castrovillari un ospedale di zona che attualmente dispone di 500 posti letto. Sono già ultimati gli ospedali di Lungro e Mormanno, mentre sono pronti per entrare in funzione gli ospedali di Cassano e Trebisacce. A Sibari è in funzione da diversi anni una clinica privata che vanta una buona ricettività.

Patrimonio etnografico e peculiarità ambientali.

Rilevante è il patrimonio etnografico della istituenda provincia che annovera nove comuni italo-albanesi, popolati da esuli d'Albania approdati sulle coste calabre sul finire del XV secolo, per sfuggire alle persecuzioni turche.

Gli allogeni hanno conservato in questi come negli altri comuni della Calabria, con sorprendente continuità ed integrità, il loro patrimonio culturale linguistico, religioso, da costituire una riserva intatta e non ancora organicamente esplorata e degnamente posta nel dovuto risalto, per il suo elevato valore etnografico.

Eppure si tratta di popolazioni che hanno avvertito sin dai primi tempi dell'immigrazione il senso dell'ospitalità che li circondava e la buona disposizione degli autoctoni della zona ad accoglierli nelle loro comunità, non disdegnando contatti e fusioni. In quattro secoli di vita, gli italo-albanesi hanno sempre dimostrato riconoscenza per la terra che li aveva generosamente accolti e nel periodo delle guerre risorgimentali essi hanno dimostrato quanto si sentissero cittadini della unificanda Italia. Patrioti e combattenti dell'Unità furono italo-albanesi della zona del Pollino: dal Damis al Mauro, dallo Stratigò al Placco ed a tanti altri loro meno illustri concittadini di Lungro, Civita, Frascineto e Castroregio.

A Lungro, il più grosso dei centri italo-albanesi della zona del Pollino, ha sede la eparchia dei cattolici di rito greco, cui fanno capo tutti gli albanesi dell'Italia continentale.

Orbene, questa intatta purezza di usi, costumi, lingua, tradizione e religione non ha finora mai conosciuto una sistematica valorizzazione ed una continua, approfondita analisi delle sue più genuine componenti storiche e spirituali. L'erezione della provincia del Pollino, nella quale ben il 25 per cento dei comuni è di italo-albanesi, non potrebbe non attuare programmi severi e scientificamente impostati di tutela e valorizzazione del folclore racchiuso in tanti comuni. A tal fine potrebbe essere costituita, ai margini della provincia, un'azienda autonoma per gli albanesi d'Italia, operante nei settori culturale, folcloristico e religioso.

A differenza della quasi totalità della regione, la zona del Pollino conserva, dal punto di vista ambientale, caratteristiche sue proprie. I paesi ricadenti nel circondario sono stati, nella quasi totalità, sottratti alla grande speculazione edilizia che negli ultimi anni ha saccheggiato intere zone specie quelle del Tirreno Cosentino. Intorno alla nuova provincia si possono costituire centri di interessi collettivi in cui il massimo ente, con la necessaria collaborazione dei comuni, può dare utili indicazioni al fine di conservare un patrimonio che è dovere di tutti i cittadini salvaguardare. Ciò non significa frapporre ostacoli al necessario sviluppo. Significa invece armonizzare il vecchio e il nuovo, contemperando ogni esigenza che si prospetta e che non può essere certamente disattesa. Tale necessità vale non soltanto nei paesi dell'interno, ma soprattutto in quelli rivieraschi, dove è possibile ogni sorta di espansione, a patto che vengano salvaguardate le caratteristiche proprie di ciascun agglomerato urbano.

Il capoluogo.

In un contesto di comuni, la cui popolazione di anno in anno diminuisce per il costante flusso migratorio, Castrovillari ha sempre fatto registrare un continuo aumento della popolazione residente. Dalle 14.810 unità del 1961, si è passati alle 17.331 del 1971 ed al superamento delle 20.452 unità nei primi mesi dell'anno in corso. A parte l'incremento naturale della popolazione che viene comunque eroso dall'immigrazione verso il nord e l'estero, a determinare l'ascesa demografica di Castrovillari hanno contribuito le immigrazioni dai centri del circondario che nella vita economica del capoluogo hanno trovato possibilità di inserimento e di affermazione. Del resto, la funzione baricentrica della città del Pollino rispetto ai comuni della zona è stata sempre rimarcata nella bimillenaria storia del capoluogo.

Attestato in epoca ellenistica sulle pendici meridionali del colle della Madonna del Castello, alla confluenza del Sybaris (attuale Coscile) con il torrente Ripoli, Castrovillari è stato centro di smistamento degli intensi traffici che fin dall'epoca sibarita si svolgevano tra il mare e la valle del Lao, verso il golfo di Policastro, dominio della fiorente Paestum. La costruzione della via Popilia nel II secolo avanti Cristo intensificò i traffici di cui Castrovillari rappresentava una tappa importante nella Calabria Citra, tanto che, ottenuto nuovo impulso, la città incominciò a distendersi nella fertile piana delle Pere ove, in posizione pianeggiante e ridente, attualmente si trova la parte più consistente dell'agglomerato urbano.

Nel medioevo la città conobbe periodi di rigogliosa attività, unitamente a un forte spirito di tolleranza religiosa. Un consistente nucleo ebraico si insediò nella parte vecchia della città che ancora conserva nel nome della sua importante via (via Giudecca) le vestigia di quell'insediamento.

Intitolata « città » da Carlo V nel 1521, Castrovillari divenne in quegli anni il centro di affluenza degli albanesi profughi dalla madrepatria che si stanziarono, senza sollevare alcuna ostilità, nelle terre circostanti. Molti i martiri che alla causa della libertà Castrovillari diede in diverse occasioni, dalle insurrezioni del 1799, alle congiure carbonare, alle aperte lotte per l'unità della patria.

Nel 1862 il regno riconobbe la sua funzione di centro di circoscrizione assegnando a Castrovillari il tribunale comprendente trentanove comuni.

Nel 1870 venne istituito il distretto militare cui affluivano reclute da Rossano Calabro e finanche da Crotone. Per diversi anni ha ospitato l'archivio notarile, da poco più di un decennio trasferito a Cosenza, con non lieve disappunto della popolazione. È sede dell'ispettorato scolastico, comprendente numerosi circoli, e sede della direzione e degli uffici della Azienda di Stato per le foreste demaniali, che amministra 4.000 ettari di boschi sul Pollino sud-orientale.

Ha tre scuole medie, un liceo ginnasio (istituito nel 1865), un liceo scientifico, istituti tecnici e professionali, un istituto d'arte. Ha un istituto magistrale parificato e un liceo linguistico con annessi convitti, centro zona dell'ENEL, nonché stazione di arrivo e partenza di servizi di autocorriere che lo collegano con tutti i centri del circondario.

La ricettività alberghiera si presenta in grado di soddisfare una elevata domanda, con Jolly Hotel, Motel Astj, diversi alberghi e ristoranti di varie categorie.

Un'espansione urbanistica, particolarmente accentuatasi in questi ultimi anni e sorretta da una vivace imprenditoria edile, è in grado di soddisfare una eventuale richiesta di vani per uffici pubblici, mentre la caserma « E. Manes » che periodicamente ospita le reclute del CAR « Sila » in addestramento estivo sui contrafforti del Pollino, potrebbe assicurare le strutture necessarie ai servizi di presidio.

È il più importante nodo delle ferrovie calabro-lucane, con numerosi dipendenti e un considerevole parco macchine, per la tutela del quale si è ravvisata la necessità della costruzione di una grande autostazione.

La città è sede di comando compagnia dei carabinieri, di comando di Brigata della Guardia di Finanza, di comando di distretto del Corpo forestale dello Stato, di distaccamento dei vigili del fuoco, mentre a sette chilometri, allo svincolo autostradale di Frascineto, opera il distaccamento della polizia stradale.

Conclusioni.

Per storia, per geografia, per cultura il circondario di Castrovillari, dagli elementi esposti, risulta essere una sola comunità. Se unita amministrativamente potrà esaltare se stessa in direzione di sicuro progresso.

Né deve paventarsi il pericolo che, ottenuta Castrovillari la sua autonomia, prosperino tentazioni analoghe in altre zone.

Se ben si considerano i dati esposti, nessun agglomerato circondariale ha obiettivamente caratteristiche così omogenee come quello di Castrovillari, né esiste forte ed antica spinta autonomistica nella regione pari a quella della città del Pollino.

Per queste considerazioni l'erezione di Castrovillari a provincia, oltre a costituire atto di giustizia verso popolazioni montane profondamente provate nei secoli e che si ritengono emarginate, facilita il compito di quanti, come voi, sono costantemente preoccupati di avvicinare lo Stato ai cittadini, perché questi lo sappiano difendere con ragionata fiducia nelle sue basi istituzionali e democratiche.

Elenco dei comuni e loro distanze attuali da Cosenza e Castrovillari.

Ex circondario	Distanze da Cosenza	Distanze da Castrovillari
1) Acquaformosa	82	34
2) Albidona	104	62
3) Alessandria del Carretto	116	62
4) Altomonte	70	28
5) Amendolara	98	56
6) Canna	147	56
7) Cassano Ionio	74	16
8) Castroregio	128	66
9) Castrovillari	76	—
10) Cerchiara di Calabria	102	37
11) Civita	80	12
12) Firmo	72	23
13) Francavilla Maritt.	89	22
14) Frascineto	80	7
15) Laino Borgo	125	44
16) Laino Castello	124	46
17) Lungro	78	26
18) Montegiordano	127	77
19) Morano Calabro	82	6
20) Mormanno	100	26
21) Mottafollone	68	60
22) Nocara	145	91
23) Oriolo Calabro	137	72
24) Papasidero	123	51
25) Plataci	110	46
26) Rocca Imperiale	129	76
27) Roseto Capo Spulico	114	58
28) S. Basile	82	6
29) S. Donato di Ninea	91	47
30) S. Lorenzo Bellizzi	117	44
31) S. Lorenzo del Vallo	54	28
32) S. Sosti	70	51
33) S. Agata d'Esaro	80	65
34) Saracena	88	11
35) Spezzano Albanese	52	23
36) Tarsia	44	30
37) Terranova da Sibari	55	31
38) Trebisacce	96	42
39) Villapiana	102	40

PAGINA BIANCA

PROPOSTA DI LEGGE

PAGINA BIANCA

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

È istituita la provincia del Pollino con capoluogo Castrovillari, comprendente i comuni di Acquaformosa, Albidona, Alessandria del Carretto, Altomonte, Amendolara, Canna, Cassano Ionio, Castroregio, Castrovillari, Cerchiara di Calabria, Civita, Firmo, Francavilla Marittima, Frascineto, Laino Borgo, Laino Castello, Lungro, Montegiordano, Morano Calabro, Mormanno, Mottafollone, Nocara, Oriolo Calabro, Papasidero, Plataci, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, San Basile, San Donato di Ninea, San Lorenzo Bellizzi, San Lorenzo del Vallo, San Sosti, Sant'Agata d'Esaro, Saracena, Spezzano Albanese, Tarsia, Terranova di Sibari, Trebisacce, Villapiana.

ART. 2.

Il personale dell'amministrazione provinciale di Castrovillari è tratto, per quanto possibile, con il consenso delle amministrazioni interessate, fra quello dell'amministrazione della provincia dalla quale è staccato il territorio destinato a formare la nuova circoscrizione. In caso di contestazione decide il Ministero dell'interno.

ART. 3.

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali che alla data dell'entrata in vigore della presente legge risulteranno in corso presso le preesistenti prefetture ed altri organi provinciali ed uffici, relativi a cittadini ed enti dei comuni di cui all'articolo 1, passeranno ai rispettivi uffici ed organi della provincia di Castrovillari.

ART. 4.

Finché non sia provveduto alla costituzione dell'amministrazione della provincia di Castrovillari, il Ministero dell'interno ne assumerà la gestione straordinaria mediante la nomina di un commissario.

ART. 5.

Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, sentito il Consiglio di Stato, si provvederà ad approvare i progetti, da stabilirsi d'accordo tra le amministrazioni provinciali interessate e la regione Calabria, o d'ufficio in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale, e per il riparto delle attività e passività, anche di carattere continuativo, nonché a quanto altro occorra per la esecuzione della presente legge.

ART. 6.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle attuali circoscrizioni giudiziarie e finanziarie per porle in armonia con l'ordinamento territoriale della nuova provincia.

ART. 7.

I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale ed alla costruzione ed all'andamento degli uffici occorrenti per il funzionamento degli uffici statali e dell'amministrazione provinciale arrecando, per la relativa spesa, le necessarie variazioni dei bilanci di propria competenza.

ART. 8.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.